

Il complesso delle Ville di *Oplontis*. Strategie per il restauro e il miglioramento della fruizione del sito UNESCO

Ersilia Fiore | ersilia.fiore2@unina.it

Scuola Superiore Meridionale - Università degli Studi di Napoli Federico II

Abstract

Among the archaeological areas buried by the Vesuvian eruption of 79 A.D., the *Oplontis*' site offers the most significant monumental evidence of the Pompeian suburbs. Its architectures, brought back to light at different times, were included in the UNESCO World Heritage List on 6th December 1997 and present today different problems of conservation and accessibility influenced by the operations related to its discovery and by the territorial context. The *Oplontis*' site rises in a degraded context of the city of Torre Annunziata (NA), poorly served by infrastructures and services able to connect it to the nearby archaeological area of Pompeii and to the main tourist flows. The contribution aims to deepen the knowledge of the *Oplontis*' villas to evaluate possible strategies of enhancement and improvement of the enjoyment related to the acquisition and use of structures adjacent to the archaeological site such as the "the Royal Arms Factory" historical military complex in disuse.

Keywords

Restoration, Archeology, Accessibility, *Oplontis*, Buffer zone.

Il complesso archeologico delle Ville di *Oplontis* e l'inserimento nella Word Heritage List Unesco

L'eruzione vesuviana che nel 79 d.C. ha interrotto la vita delle città romane di Ercolano e Pompei con la sua azione distruttrice, ha di fatto influito sulla storia dei centri minori e degli insediamenti periferici della piana campana. Tali centri sono oggi tornati alla luce grazie alle innumerevoli operazioni di scavo archeologico condotte alle pendici del Vesuvio nel corso degli ultimi cento anni.

Un caso paradigmatico tra questi siti è costituito dalla città di Torre Annunziata (NA) che, con il sito archeologico di *Oplontis*, è quella che offre le testimonianze monumentali più significative del suburbio pompeiano.

Con il nome di *Oplontis*¹ si indicava un insediamento periferico di natura residenziale, facente parte del *pagus* dell'antica Pompei, caratterizzato dalla presenza di grandi ville suburbane poste lungo la strada litoranea che da Napoli conduceva a Ercolano e Stabia. Tale area, priva di una propria organizzazione urbana e amministrativa, era sottoposta direttamente alla giurisdizione della *Veneria Cornelia Pompeianorum* con cui condivise sia l'oblio nel 79 d.C. che la riscoperta nel XVIII secolo.

A caratterizzare tale sito archeologico è la presenza di due monumentali edifici riportati alla luce già in epoca borbonica: la "Villa A", grandioso e lussuoso complesso a carattere residenziale, la cui proprietà è storicamente attribuita a Poppea Sabina, moglie dell'imperatore Nerone², e la "Villa B" di *Lucius Crassius Tertius*,

corrispondente ad una realtà commerciale la cui attività era incentrata sulla lavorazione dei prodotti agricoli. A tali strutture sono andate ad aggiungersi rinvenimenti sporadici e testimonianze minori, indice della piccola struttura civica del territorio di *Oplontis* oggi difficilmente identificabile a causa dell'intensa urbanizzazione moderna che ha cancellato le tracce dell'antico abitato³.

Le ville di Torre Annunziata furono individuate per la prima volta nel tardo Settecento, quando alcuni lavori sull'area nord del Canale Conte Sarno portarono accidentalmente ad intercettare in località Mascatelle resti di strutture romane. Tuttavia, come riportato da Michele Ruggiero nella raccolta documentale relativa al disvelamento delle antichità del Regno di Napoli⁴, le prime operazioni di scavo sistematico dell'area furono avviate dai Borbone soltanto nell'aprile del 1839⁵ con il ritrovamento, al di sotto di un duro strato di lapillo bianco, di una colonna con intonaco dipinto il cui scavo ha consentito di riportare alla luce il quartiere servile della prima villa suburbana di *Oplontis*⁶. Le esplorazioni borboniche, affidate all'arch. Pietro Bianchi, furono condotte secondo la metodologia rudimentale degli scavi a pozzo e interessarono principalmente il settore orientale del sito di Torre Annunziata per poi concludersi nel 1840 a causa della mancanza di fondi⁷.

Per lo studio e la consacrazione definitiva del sito archeologico di *Oplontis* fu necessario attendere gli scavi moderni, condotti tra il 1964 e il 1984, con cui furono riportate alla luce le due ampie strutture suburbane.

Tali ritrovamenti furono direttamente connessi all'espansione urbana della città di Torre Annunziata che, con la speculazione edilizia e l'apertura di numerosi cantieri edili, si rese complice delle nuove scoperte.

Dai primi saggi di scavo autorizzati dalla Soprintendenza nel 1964, emersero i ruderi di un grandioso edificio di epoca augustea, datato tra la metà del I secolo a.C. e l'inizio del I secolo d.C., così come testimoniato dallo stile dei meravigliosi affreschi che furono di lì a poco scoperti.

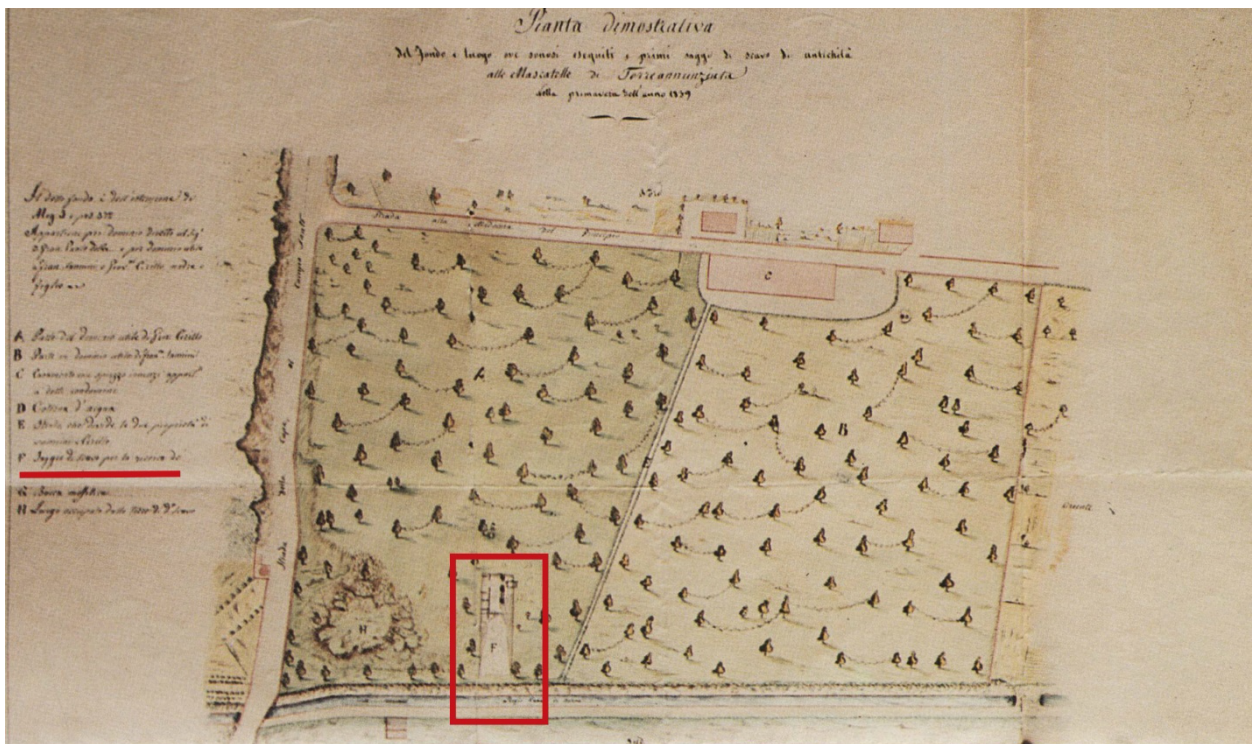


Fig. 1 «Pianta dimostrativa del fondo ove sonosi eseguiti i primi saggi di scavo di antichità alle Mascatelle di Torre Annunziata nella primavera dell'anno 1839» (ASN, Min. Pubblica Istruzione, Fs. 329).

La Villa, che in antico si affacciava sul mare in posizione panoramica, era caratterizzata da una struttura compatta articolata tra portici, terrazze, ambienti residenziali e un grande impianto termale. Tale edificio, la cui proprietà fu attribuita alla *gens Poppæa*, non poté essere interamente riportato alla luce a causa delle condizioni al contorno che vedono insistere sul lato occidentale della villa la strada urbana di Via dei Sepolcri e l'opificio militare della Real Fabbrica d'Armi di Torre Annunziata.



Fig. 2 Gli scavi della Villa A di *Oplontis* alla metà del XX secolo (Fonte archivio PAP).



Fig. 3 Ortofoto del sito di *Oplontis*. Si evidenzia la prossimità al vasto complesso militare della Real Fabbrica d'armi.

Ai significativi rinvenimenti di *Oplontis* si aggiunse un secondo complesso, oggi ancora oggetto di studi⁸, intercettato nel 1974 durante i lavori per la costruzione di una palestra scolastica a circa 300 metri dalla Villa di Poppea e indicato come "Villa B" o di *Lucius Crassius Tertius*⁹

I primi interventi di restauro su tali complessi furono effettuati contestualmente allo scavo da Amedeo Maiuri e da Alfonso de Franciscis mediante l'impiego diffuso di materiali moderni, come il cemento armato, per la reintegrazione degli elevati e il rifacimento delle coperture, e l'applicazione di metodologie sperimentali per la protezione degli affreschi. Tali modalità si sono rivelate, alla prova del tempo, lesive della fragile materia antica portando a problematiche conservative diffuse legate al degrado delle strutture in cemento armato e delle coperture e alla polverizzazione degli affreschi su cui si è più volte intervenuti nell'ultimo decennio.

Le ville di *Oplontis* furono inserite, con le città di Ercolano e Pompei, nella lista dei siti UNESCO "Patrimonio mondiale dell'umanità" il 6 dicembre 1997¹⁰. Tali strutture presentano oggi problematiche differenziate di conservazione ed accessibilità, influenzate sia dalle operazioni di scavo e restauro condotte nel corso del XX secolo che dal contesto territoriale in cui sorge il sito, degradato e scarsamente fruito da infrastrutture e servizi capaci di collegare l'area di Torre Annunziata ai principali flussi turistici. Problematiche che rendono difficile tramutare l'opportunità UNESCO in un volano economico e culturale per l'intero territorio cittadino.



Fig. 4 Gli interventi di restauro e ricomposizione degli elevati e delle coperture degli anni '80 (University of California, San Diego, Retrieved from https://library.artstor.org/asset/ARTSTOR_103_41822003506829)

Tutela e valorizzazione del sito UNESCO di Torre Annunziata. Problematiche attuali e scenari futuri

Il sito UNESCO di Torre Annunziata fa parte di una più ampia *Buffer-zone*¹¹ comprendente le aree da Portici a Castellammare di Stabia, ad eccezione delle superfici ricadenti nel Parco Nazionale del Vesuvio.

Tali territori, caratterizzati da una densità abitativa tra le maggiori in Europa, presentano una forte commistione tra le aree urbane, con funzioni residenziali e produttive, e il Patrimonio archeologico e naturalistico di pregio che fa dell'area vesuviana un *unicum* complesso dotato di grandi possibilità attrattive ma anche di forti contraddizioni.

Si tratta di luoghi in cui il rapporto città-paesaggio naturale è stato da tempo fortemente compromesso dalla speculazione edilizia e dove l'abbandono del territorio si è spesso accompagnato alla criminalità e al disagio sociale; criticità che costituisce uno dei maggiori ostacoli al progresso dell'*hinterland* vesuviano e allo sviluppo di un sistema turistico consapevole delle proprie risorse culturali e capace di valorizzare e trasmettere il proprio Patrimonio alle generazioni future come auspicato dalle direttive UNESCO.

Tale condizione è particolarmente evidente nel sito di Torre Annunziata dove, nonostante la notorietà internazionale delle evidenze archeologiche dell'area di *Oplontis* e l'alto valore paesaggistico, il territorio appare caratterizzato da una recettività molto bassa, legata all'insufficienza dei servizi necessari al soddisfacimento delle esigenze del turismo internazionale.

La carenza di servizi per i visitatori, l'offerta culturale poco strutturata e la difficile accessibilità a tutti i pubblici, fanno di *Oplontis* uno dei siti vesuviani con il minor numero di visitatori, anche a causa delle difficoltà logistiche



Fig. 5 Progetto di restauro e valorizzazione dell'area della Real fabbrica d'Armi - ex Spolettificio di Torre Annunziata (NA) - Laboratorio di restauro architettonico a.a. 2019-2020 - Prof. arch. Renata Picone.

legate al suo raggiungimento per la carenza di infrastrutture e servizi di collegamento efficienti tra le aree archeologiche maggiori. Condizione che si traduce nella permanenza limitata dei flussi turistici sul territorio torrese e in un livello di spesa non sufficiente a stimolare lo sviluppo economico cittadino.

La fruizione di tale sito UNESCO è altresì condizionata dalla disponibilità limitata delle aree di visita, periodicamente ridotte per assicurare le necessarie operazioni di restauro e manutenzione, e dall'impossibilità di portare alla luce intere porzioni ancora sepolte come nel caso del settore occidentale della Villa A.

Una prima risposta a tali criticità gestionali è stata offerta dal Piano strategico "Grande Pompei" con la definizione di azioni specifiche di *governance* volte alla tutela delle aree di Pompei, Ercolano e *Oplontis* e alla riqualificazione ambientale ed economica del sistema territoriale che le circonda. Tale piano prevede per *Oplontis* un ripensamento dei servizi di accoglienza con la realizzazione di strutture *ex novo* ospitanti aree servizio e laboratori capaci di incrementare l'offerta culturale del sito mediante la sinergia tra Parco archeologico di Pompei, Comune di Torre Annunziata e realtà universitarie.

In tale ambito sono stati definiti interventi strategici sull'area della *buffer-zone* che, nel rispetto di una visione unitaria dell'area vesuviana, consentano di coniugare le esigenze sociali ed economiche delle comunità locali con gli obiettivi di sviluppo turistico generali.

Per il miglioramento del potenziale attrattivo del sito di *Oplontis* particolare rilevanza ha il progetto di restauro e riconversione della Real Fabbrica d'Armi, importante architettura militare attigua all'area archeologica, inserita nel più ampio complesso produttivo dello Spolettificio di Torre Annunziata.

Tale progetto, già incluso nel Piano strategico UNESCO, è stato definito dall'Unità Grande Pompei mediante un accordo speciale con il Ministero della Difesa per la cessione al Parco Archeologico dell'area del complesso

militare prospiciente il sito di *Oplontis*, da riconvertire per ospitare servizi culturali, attività ricettive e di accoglienza. Tale acquisizione consentirebbe l'avvio di una nuova campagna archeologica volta a riportare alla luce le parti della Villa di Poppea ancora sepolte al di sotto dell'area militare e, al contempo, offrirebbe ai visitatori una nuova visione del 'Palinsesto' del sito UNESCO di Torre Annunziata con un approccio multidisciplinare capace di mettere in rete le principali evidenze archeologiche, architettoniche e paesaggistiche del territorio.

Tale dinamica, mediante azioni contemporanee di restauro e miglioramento della fruizione dell'area archeologica di *Oplontis*, dei padiglioni industriali dello Spolettificio e della Real Fabbrica d'Armi, faciliterebbe altresì l'innesto sul territorio di servizi al cittadino e nuove funzioni volte ad agevolare il percorso di visita e a rivivificare la realtà culturale locale, altrimenti difficilmente inseribili in un contesto urbano saturo come quello del centro storico di Torre Annunziata, estendendo l'offerta culturale del sito UNESCO, già ampliata con l'apertura periodica della Villa B.

Tale connessione, con la creazione un *Hub* culturale capace di rivivificare e tenere insieme due importanti testimonianze della storia del territorio torrese, costituirebbe un volano per il rilancio economico e sociale e per il potenziamento dell'attrattività dell'intera area della buffer-zone così come auspicato dalle direttive del Piano di gestione e del Piano strategico UNESCO.

¹ Il toponimo di *Oplontis* è documentato dalla "Tabula Peutingeriana", rappresentazione cartografica della rete stradale del *cursus publicus* dell'Impero Romano. Tale area fu poi identificata con la città di Torre Annunziata dal generale inglese Sir William Robinson nel XVIII sec.

² Alla base di tale ipotesi, dai più condivisa, vi sono due testimonianze epigrafiche: un graffito parietale menzionante ΜΝΗΣΘΗ ΒΗΡΥΛΛΟΣ (Berillo), personaggio della corte neroniana, e il nome di *Secundus*, un liberto di Poppea, su un'anfora vinaria e sul fondo di un piatto di ceramica sigillata.

³ FABRIZIO PESANDO, MARIA PAOLA GUIDOBALDI, *Pompei, Oplontis, Ercolano, Stabiae, Laterza*, Bari 2018.

⁴ MICHELE RUGGIERO, *Degli scavi di antichità in provincia di terraferma dell'antico Regno di Napoli dal 1743 al 1876*, Morano, Napoli 1888.

⁵ *Ivi.*, pp.100-104.

⁶ La villa individuata nel XVIII sec. coincide è quella identificata dagli studiosi moderni con la lettera "A".

⁷ Il ministro Santangelo, rendendosi conto dell'alto valore del sito, lo fece acquisire dal governo borbonico, riservandosi di riprendere gli scavi appena possibile. La testimonianza delle operazioni di scavo è data da una planimetria custodita presso l'Archivio di Stato di Napoli (cfr. MARIO PAGANO, *Torre Annunziata. Planimetrie Borboniche Della Villa A e Di Quella Di C. Siculius*. Rivista Di Studi Pompeiani, vol. 5, 1991, pp. 219-21).

⁸ Gli studi sulle ville di *Oplontis* sono condotti e pubblicati dall'equipe dell'Università americana di Austin (Texas) sotto la direzione di John R. Clarke e Michael L. Thomas tramite "The *Oplontis Project*" in collaborazione con il Parco Archeologico di Pompei.

⁹ La Villa B fu identificata come un'area residenziale con funzioni commerciali legate a produzioni agricole e attribuita a "Lucius Crassius Tertius" nome impresso su un anello con sigillo rinvenuto all'interno del complesso.

¹⁰ "Considering that the impressive remains of the towns of Pompei and Herculaneum and their associated villas, buried by the eruption of Vesuvius in AD 79, provide a complete and vivid picture of society and daily life at a specific moment in the past that is without parallel anywhere in the world".

¹¹ La *buffer-zone* è lo strumento individuato per garantire l'integrità del Valore Universale del sito Patrimonio dell'Umanità (OUV) assicurando la transizione tra il sito Unesco e il suo contesto. Per il sito "Pompei, Ercolano e Oplonti" tale area è stata ampliata del 2014 arrivando a comprendere una superficie di circa 77 kmq e abitata da 380mila persone.